

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 36 • giugno 2012

Destituito Fernando Lugo. Chavez reagisce con l'embargo petrolifero contro Asuncion, ...ed entra nel Mercosur. Alternanza in Messico: ritocca al PRI. La "foto di El Tigre" crea tensioni in Argentina: Scioli sulla graticola. Evo, Ambasciatore mondiale della quinoa. L'effetto Carlinho squassa le alleanze in Brasile: PT e PSB si vanno pericolosamente allontanando... In Cile RN prova l'ebbrezza di giocare in proprio. Si avvia la partita Chavez/Capriles (Maduro pronto in panchina, nei momenti liberi dalle riunioni con i vertici militari guarani). E, sempre in Venezuela, uno "strano" porto iraniano sul Golfo del Messico... Legge di riforma politica in Colombia. "Papà Hypolito" fa volare gli stracci nel PRD dominicano. Wen Jiabao alla conquista dell'America latina. Festeggiato a Tiwanaku il capodanno andino: sono 5520 e ...portati bene! Vittoria della Giustizia: in Argentina le nonne fanno storia.

AGENDA POLITICA

Non accenna a diminuire la tensione interna in **ARGENTINA**, che nelle ultime settimane ha visto al centro dell'agenda politica un intenso acutizzarsi della contrapposizione tra governo e sindacato (CGT), guidato da Hugo Moyano. Il sindacalista "camionero" ha tenuto alta la pressione sul governo, organizzando un imponente sciopero dei trasportatori che ha causato, per quasi una settimana, la paralisi della distribuzione della benzina. La protesta è stata fermata solo dopo che il Ministro dell'Interno, Florencio Randazzo, ha denunciato la CGT ed il suo leader per la violazione di due leggi, la "Ley de abastecimiento", e la Ley de soberanía hidrocarbonifera", e ha multato i camionisti. Alla fine si è giunti ad un accordo, tra imprenditori dei trasporti e camionisti, per aumenti salariali di circa il 25%. Con questa vittoria il leader sindacale conferma la propria forza di mobilitazione, in grado di bloccare il paese, utilizzando il consueto argomentario retorico e propagandistico. A fine giugno, circa 150 mila persone sono, inoltre, confluite a Buenos Aires, nella storica Plaza de Mayo, con il vecchio slogan de "los impuestos a las ganancias": una vera e propria azione di forza del sindacato contro il governo, a pochi giorni da quella che la politica considera uno dei principali appuntamenti, l'elezione del segretario generale della CGT, prevista nella prima metà di luglio, appuntamento rispetto al quale la Casa Rosada sta già esercitando molte pressioni per arginare il consenso di

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda economica** **15**
- **Agenda bilaterale** **15**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi, Libri/riviste
- **Cara lettrice, caro lettore...** **16**
- **Agenda CEIAL** **16**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

Moyano. A indiretta conferma della forte valenza politica delle mosse di Moyano, il giorno precedete la manifestazione del "camionero", la Presidenta Kirchner ha fornito una sorta di "risposta preventiva" parlando, nella stessa Plaza de Mayo, a difesa delle attuali aliquote di imposta sui guadagni. In un discorso di oltre un'ora, la Kirchner ha ricordato che questo tipo di imposta "esiste in tutto il mondo" e che, in realtà, "riguarda solo il 19% dei lavoratori", tacciando di "strumentalizzazione politica" la protesta messa in piedi da Moyano. Da tempo la Casa Rosada sta lavorando per convincere i molti settori critici della CGT ad evitare che Moyano consegua il terzo mandato alla guida dell'organismo. Da parte sua Moyano si è "preparato", ampliando il numero dei delegati al congresso della sua confederazione (passata da 50 mila a 200 mila iscritti negli ultimi anni), per assicurarsi una base di consenso personale. Sostenitore della prima ora di Nestor Kirchner e, dopo, di Cristina oggi Moyano, rieletto alla guida della CGT nonostante la contrarietà della Casa Rosada (che ha contribuito, comunque, ad un risultato di forte spaccatura interna, con intere Federazioni sindacali -tra cui la metallurgica, la bancaria, quella dei tassisti, quella dei costruttori- che non hanno riconosciuto l'elezione di Moyano e hanno annunciato una sorta di scissione, con un "nuovo Congresso indipendente" nei prossimi mesi), rappresenta una delle insidie più concrete della stabilità del governo.

Negli ultimi mesi sono state ridotte le aspettative di crescita attorno al 4% per l'anno in corso, dopo la caduta di aprile che ha registrato un +3,4% (a fronte del +8,8 dello stesso mese dell'anno precedente), su cui continua a pesare un tasso di inflazione reale vicino al 25%. Proprio per rispondere alle difficoltà del sistema economico, testimoniate per altro dalla decisione del Ministro delle Finanze, Lorenzino, di attingere a circa 3 miliardi di dollari di riserve del Banco Central per far fronte alle scadenze del debito pubblico dei primi di luglio, la Presidenta ha annunciato alcune misure anticicliche, come il programma di crediti speciali per l'acquisto delle case (messo a punto dal Vice Ministro all'economia, Kicillof), che prevede stanziamenti da parte del Tesoro e dell'ANSES (Administración nacional de seguridad social), per finanziamenti agevolati per oltre 4 miliardi di dollari. Stesso obiettivo per la Legge di riforma del codice Civile e Commerciale, volta legalizzare la "possibilità di convertire in pesos le obbligazioni ed i titoli di debito contratti in dollari", sempre nell'intento di frenare la fuoriuscita di valuta alimentata dalla fuga costante di capitali della classe media da sempre abituata a risparmiare o investire in dollari, minacciando costantemente le riserve interne dello Stato. Si fanno sentire, inoltre, gli effetti delle recenti misure adottate dal governo in materia di protezionismo (che hanno compromesso gli investimenti stranieri e le importazioni andando a minacciare alcuni settori produttivi interni), e la nazionalizzazione di YPF (dopo un mese le azioni hanno subito lo storico crollo del 8,8%).

Le preoccupazioni della Kirchner sui "movimenti" di Moyano, non si riferiscono solo alle ambizioni personali del leader sindacale, bensì anche ai suoi rapporti con il Governatore di Buenos Aires, Daniel Scioli, il quale è uscito allo scoperto annunciando di essere pronto, "se la Presidenta non si ricandiderà", alla sfida elettorale presidenziale del 2015. Scioli e Moyano si sono incontrati nella residenza di quest'ultimo, a El Tigre, ed è circolata una foto in cui i due giocavano una partita di calcio che ha creato molta irritazione alla Casa Rosada. Si è, quindi, andata accentuando

l'ostilità governativa contro il Governatore della Provincia di Buenos Aires e, approfittando di un suo viaggio privato in Italia, è stato orchestrato un duro attacco nei suoi confronti. Il tema scatenante è stata la richiesta, da parte della Provincia di Buenos Aires, di saldare i circa 3 miliardi di pesos di trasferimenti da parte del governo centrale, necessari per adempiere alle scadenze degli stipendi pubblici della amministrazione provinciale, a fronte del pagamento di appena un miliardo di pesos autorizzato dal Ministro delle Finanze, Lorenzino. Quest'ultimo, commentando la vicenda, ha accusato pubblicamente Scioli di non essere in grado di amministrare la sua Provincia: "quando qualcuno si candida ad un incarico pubblico di questo livello lo deve fare con la consapevolezza di poter governare con quello che ha, i bisogni sono sempre superiori alle risorse disponibili ed il ruolo degli amministratori pubblici deve essere proprio saper gestire gli interessi in ballo. Oggi abbiamo bisogno che tutti i Governatori, soprattutto quello della Provincia di Buenos Aires, siano all'altezza della situazione". A questo inusitato attacco pubblico, tanto più forte perché pronunciato mentre Scioli era in Italia, si sono sommati quelli del vice Governatore della Provincia di Buenos Aires (*proconsole cristinista*), Gabriel Mariotto, che ha accusato il "suo" Governatore di non essere in grado di governare la Provincia e di non garantire la sicurezza dei dipendenti pubblici dell'Amministrazione. Negli stessi giorni, a sostegno dell'offensiva in atto contro Scioli, il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, ha organizzato incontri diretti con alcuni Sindaci della Provincia, proponendo finanziamenti a loro opere ed infrastrutture, con il fine smaccato di allontanarli dalla gestione "problematica" di Scioli, ed avvicinarli alla sfera dei "beneficiari" del kirchnerismo. Da parte sua Scioli, attraverso il Segretario di Infrastrutture della Provincia di Buenos Aires, Alejandro Arlia, ricorda come in effetti sia lo Stato ad essere in debito con la Provincia, la quale da molto più di quanto riceve: "rappresentiamo il 40% del paese e riceviamo circa il 20% della redistribuzione delle imposte federali". Sulla stessa lunghezza d'onda il suo Capo di Gabinetto, Alberto Pérez, che ha ricordato come negli ultimi anni l'amministrazione Scioli abbia realizzato cinque riforme tributarie, arrivando a diventare "la Provincia con maggior raccolta fiscale autonoma, il 60%".

L'immagine di Cristina Kirchner appare appannata dalla difficoltà e degli effetti della crisi economica: secondo la società MF la popolarità di Cristina sarebbe attorno al 45%, quella di Scioli oltre il 60%. Non a caso, Daniel Scioli pare deciso a puntare sulla critica della gestione economica nazionale, elaborando "una nuova posizione peronista in merito alla gestione economica e finanziaria dello Stato". Il Governatore si è riunito con l'ex Ministro dell'Economia di Duhalde, Roberto Lavagna, per discutere dei problemi economici dell'Argentina: nella lunga conversazione Scioli avrebbe condiviso le critiche di Lavagna alla Casa Rosada e ai "cenacoli di illuminati" che vi si riuniscono responsabili, secondo l'ex Ministro, della situazione in cui versa oggi il paese. Oltre a Lavagna, Scioli appare in sintonia con l'ex Capo di Gabinetto di Nestor Kirchner, Alberto Fernandez, che ha ribadito, pubblicamente, "la piena legittimità dell'ambizione presidenziale di Scioli". Molto attiva, inoltre, a sostegno del Governatore, l'associazione "La Juan Domingo", guidata dai senatori Baldomero Lavarez del Olivera e Osvaldo Goiochea. Infine, l'avvicinamento con Moyano che, riconfermato alla guida della CGT, rappresenterà probabilmente un serio problema per la Casa Rosada.

Fugaci momenti di distrazione dalle tensioni della politica interna, e di forte visibilità internazionale per la Presidenta, sono stati la Cumbre di Rio+20, il G20 "messicano" di Los Cabos, e la missione alle Nazioni Unite per riaffermare la sovranità argentina sulle Malvinas, in coincidenza con la visita sulle isole del Segretario agli Esteri inglese, Jeremy Browne (accompagnato da una delegazione parlamentare composta dai rappresentanti di tutti i partiti). In previsione della missione a New York il Senato ha votato all'unanimità il documento che la Presidenta ha consegnato all'ONU.

Altro momento di forte visibilità è stato rappresentato dalla storica visita del Premier cinese, Wen Jiabao, a Buenos Aires (vedi Agenda regionale).

Segnaliamo, infine, la storica sentenza di condanna, a 50 anni di carcere, nei confronti dell'ex dittatore Videla (già condannato all'ergastolo), per il reato di sequestro di minori in relazione ai fatti accaduti presso l'ESMA durante gli anni della feroce dittatura: è una vittoria della giustizia, della democrazia e delle Abuelas de Plaza de Mayo (da parte dell'Almanacco latinoamericano un abbraccio a Estela Carlotto e alle coraggiose nonne).

Continua a rimanere alto il livello di tensione sociale in **BOLIVIA**. Seppur diminuita la visibilità mediatica delle proteste di alcuni settori indigeni, sul tema della strada del TIPNIS (si è conclusa negli ultimi giorni di giugno la IX marcia contro la legge 222 dello scorso febbraio che introduce la procedura di consultazione preventiva tra le popolazioni locali per la realizzazione del progetto), rimane forte la contrapposizione tra CIODB e governo. Negli stessi giorni, alcuni settori contadini sono scesi in piazza a La Paz per chiedere le dimissioni della Ministra dell'Agricoltura, Achacollo, e del Ministro degli Interni, Romero. Inoltre sono tornate ad occupare il centro dell'agenda politica nazionale, le manifestazioni dei poliziotti per rivendicare gli aumenti salariali. Dopo una lunga settimana di forti proteste (e contorte trattative) che, per altro, hanno anche evidenziato una forte spaccatura interna alla stessa organizzazione sindacale della polizia (che, inizialmente, aveva accettato un primo accordo con il governo, successivamente smentito da un altro settore del sindacato), il Ministro dell'Interno, Carlos Romero, e quello dello Sviluppo, Teresa Morales, hanno definitivamente firmato l'intesa. Essa prevede un aumento di 14 dollari al mese e l'introduzione di una mensilità aggiuntiva, per circa 30 mila agenti di polizia boliviani: un aumento del 20% circa, il più alto degli ultimi 20 anni, che vede così i poliziotti boliviani arrivare a guadagnare 295 dollari al mese. L'accordo prevede anche una serie di benefici in termini di assegnazioni e riconoscimenti materiali; inoltre istituisce una "Defensoria del policia", e garantisce gli stessi aumenti anche nella pensione. La dura e lunga trattativa tra governo e sindacato di polizia, è stata ripetutamente interrotta da violente manifestazioni contro il Palazzo del governo, sede del Tribunale interno del Corpo di polizia e dell'Interpol di La Paz, con l'obiettivo di bruciarne gli archivi. Questi risvolti degli scontri hanno fatto ipotizzare ad alcuni esponenti di governo, come il Vice Presidente Alvaro Garcia Linera, che dietro le proteste potessero nascondersi tentativi di "destabilizzazione istituzionale fomentati dall'opposizione e dagli Stati Uniti". Questa vicenda, se da un lato mette in luce il cedimento dell'Esecutivo nel concedere al Corpo di polizia molte delle rivendicazioni avanzate, dall'altra fa risaltare l'obiettivo strategico del governo: riportare il Corpo di polizia

nel proprio ruolo ed ambito istituzionale, arginando il dilagante fenomeno della corruzione interna.

Altro fronte delicato è quello degli investimenti esteri. Tra gli investitori privati si sono manifestate preoccupazioni di fronte alla decisione della società indiana Jindal di abbandonare il progetto di esplorazione e produzione di acciaio, nel bacino di El Motùn (tra i più ricchi di ferro al mondo: 40 miliardi di tonnellate). La decisione è maturata a seguito della multa, di 36 milioni di dollari, comminata dal governo boliviano agli investitori indiani, accusati di mancato compimento effettivo degli investimenti concordati, "per non aver realizzato nel tempo previsto i 600 milioni di investimenti promessi". Da parte sua, la società ha denunciato una "progressiva situazione di insicurezza giuridica per gli investimenti". Nel frattempo il Ministro per le Miniere, Virreira, ha iniziato a riscontrare l'interesse per il bacino di El Mutùn, da parte di altre società straniere: brasiliane, australiane ed inglesi. Il governo Boliviano ha dichiarato che ritirerà la concessione mineraria per l'estrazione di indio, gallio e argento, presso il sito di Mallku Khota (Potosi), alla compagnia canadese South American Silver (SAS). È la seconda nazionalizzazione avviata in un mese dal Capo dello Stato su richiesta dei movimenti sociali. Immediata la replica della società: "Esprimiamo il nostro estremo disappunto rispetto all'annuncio fatto dal governo boliviano di nazionalizzare la miniera, si legge in una nota della South American Silver, e ci opponiamo fortemente a ciò che sta accadendo", ha aggiunto il Presidente e Amministratore della compagnia, Greg Johnson, dichiarando che adiranno alle "vie legali, costituzionali e diplomatiche".

Segnaliamo inoltre che, in assenza del Presidente Morales (passato anche dall'Italia, alla FAO, dove è stato nominato "Ambasciatore delle Nazioni Unite per la quinoa"), il Vice Presidente della Repubblica, Alvaro Garcia Linera, ha promulgato il decreto di nazionalizzazione del polo minerario Colquiri, dopo 20 giorni di forti tensioni interne, tra i minatori organizzati nella Centrale Sindacale Boliviana e quelli, organizzati in cooperative, che si erano detti contrari alla nazionalizzazione (apparentemente sostenuti dallo stesso Presidente Morales), preoccupati per il futuro dell'attività mineraria della società Sinchi Huayra, filiale della svizzera Glencore. Questa vicenda evidenzerebbe una dicotomia interna al governo, tra settori governativi a favore della nazionalizzazione del gruppo, e quelli più sensibili al futuro degli investimenti nel settore, condividendo le preoccupazioni del mondo cooperativo rispetto al futuro stesso dell'industria mineraria nel paese.

In coincidenza della visita alla FAO di Evo Morales, sono stati diffusi i dati relativi all'interscambio bilaterale: le esportazioni italiane in Bolivia nel 2011 sono cresciute del 35,2 %, toccando il record 61 milioni di euro.

Lo scorso 21 giugno è stato festeggiato, in molte località del paese, il capodanno andino, corrispondente all'anno 5.520, con celebrazioni ed offerte alla Pachamama e al Padre sole, "Inti Raymi" (in quechua), contemporaneamente alla cerimonia ufficiale tenutosi nella Plaza Murillo di La Paz, alla Presenza del Vice Presidente Garcia Linera e del Ministro degli Interni Carlos Romero. Nell'antica città aymara di Tiwanaku, presso il palazzo Kalasasaya, si è svolta invece la tradizionale manifestazione aymara di veglia in attesa dell'alba dell'anno nuovo, solstizio d'inverno, cui hanno preso parte migliaia di persone in attesa del Willka Kuti (il "padre sole"), quest'anno senza il Presidente Morales, che si trovava in Brasile.

Rimane invariato il consenso della Presidente del **BRASILE**, Dilma Rousseff: secondo la società Ibope, che ha effettuato un sondaggio di opinione per conto della CNI, il gradimento rimane attestato al 77%. In crescita, invece, l'approvazione nei confronti del governo, che arriva a sfiorare il 60%, ben tre punti in più che nelle ultimi sondaggi. Tali dati confermano che, dopo aver dato fiducia all'Esecutivo nel primo anno (premiando soprattutto la tempra e la solida tenuta della Presidente Rousseff di fronte a fatti di corruzione, che hanno portato alle dimissioni molti Ministri), e dopo un calo di approvazione negli ultimi mesi, i brasiliani sembrano aver rinsaldato il proprio sostegno al governo. Dilma si è lanciata ad elaborare risposte immediate ai primi segnali di ripercussione della crisi dell'area euro: nelle ultime settimane sono state varate nuove misure per lo sviluppo e la crescita. Positivo l'impatto sull'opinione pubblica della pronta reazione dell'Esecutivo, e dei messaggi di fiducia diffusi dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, che in più occasioni, commentando il raffreddamento dell'economia (le più recenti stime del Banco Central prevedono un +2,5% del PIL nel 2012, ben al di sotto delle stime di inizio anno a causa del forte calo della produzione industriale, caduta a maggio del 4,3%, secondo IBGE), ha teso a rassicurare sulla capacità di tenuta del sistema brasiliano, a partire dalle imponenti riserve che consentono al paese di avviare importanti politiche anticicliche. Il Ministro di origine genovese ha dichiarato, "Siamo in condizioni migliori che nel 2008, abbiamo maggiori riserve internazionali e maggiore solidità fiscale, inoltre abbiamo più esperienza, e stiamo implementando riforme importanti nell'economia brasiliana che, indipendentemente dalla crisi, ci rafforzeranno e ci prepareranno ad un nuovo ciclo di crescita" richiamando la possibilità che, dal 2013, si inneschi una nuova fase di crescita media al 5% annuo. Intanto, per frenare l'impatto della crisi dell'area euro, la Presidente Rousseff ha annunciato immediate commesse pubbliche per infrastrutture, trasporti e macchinari per 4 miliardi di dollari, in cui verrà premiato il contenuto tecnologico dei prodotti. Il Ministro delle Città, Aguinaldo Ribeiro, ha annunciato ingenti investimenti nel prossimo biennio su sicurezza e infrastrutture urbane, per circa 7.2 miliardi di dollari; mentre il Ministero delle Finanze ha trasferito 5 miliardi di dollari al BNDS per sostenere gli investimenti. Altri incentivi all'economia dovrebbero provenire dai 236 mila miliardi di dollari di investimenti, previsti nel prossimo quinquennio, per l'avvio delle attività del "pre-sal" da parte di Petrobras. Inoltre la Banca Centrale brasiliana ha abbassato il tasso di sconto del denaro dall'8,5% all'8%, con l'obiettivo di agevolare ulteriormente la circolazione monetaria e sostenere i consumi, per far fronte alle stime di raffreddamento della crescita.

Nelle ultime settimane ha occupato costantemente le prime pagine della cronaca politica, la vicenda di corruzione legata all'imprenditore del gioco d'azzardo Carlinho Cachoeira che, attraverso la società Delta, negli ultimi anni avrebbe riciclato denaro illecito con lavori commissionati da istituzioni statali e federali, con il consenso di vari settori del mondo politico. Si tratta di una vicenda destinata a pesare molto sull'opinione pubblica. Sono proseguiti, in un clima di forte strumentalizzazione mediatica, i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare per accertare i fatti, che ha ascoltato i Governatori, Marconi Perillo del Goiás, e Angelo Queiroz (del PT) dello Stato di Brasilia, accusati di aver ricevuto fondi dalla società Delta per conto di Cachoeira.

Per quanto le evidenze ufficiali del bilancio della Delta non mostrino legami finanziari diretti con i due Governatori, alcune recenti intercettazioni telefoniche (nel caso di Marconi Perillo), accreditano invece passaggi illeciti di denaro durante la campagna elettorale. Nel caso di Queiroz, invece, alcune intercettazioni telefoniche mostrerebbero pressioni della Delta sul Governatore del Distretto Federale per la nomina del capo del Servizio di nettezza urbana. Entrambi i Governatori si sono messi a disposizione della Commissione, e nelle loro deposizioni hanno negato tutti i fatti contestati. Queiroz, inoltre, ha denunciato "l'evidente pressione politica scatenata nei suoi confronti dalla mafia di gioco d'azzardo legata all'imprenditore Cacoheria". Intanto arrivano le prime conseguenze dell'inchiesta: la Contraloria geral da Uniao ha dichiarato la società Delta "inidonea per aggiudicarsi nuovi contratti e ha bloccato tutti gli appalti in corso della Delta (che è tra le principali appaltatrici dei lavori del PAC, soprattutto nel settore infrastrutture). A tal proposito la Ministra per la Pianificazione ed il bilancio, Miriam Belchior, ha espresso forte preoccupazione per i ritardi che tale provvedimento determinerà nella realizzazione di importanti infrastrutture previste nel paese.

Che vi sia in gioco la scoperta di un'imponente rete di relazioni tra sistema politico e Delta lo si evince dai lavori della Commissione parlamentare che, rendendo pubblici i dati relativi alle relazioni tra la società Delta e le Amministrazioni pubbliche, federali e statali, ha svelato un fitto ed enorme intreccio di rapporti politici ed istituzionali. Secondo la ricostruzione della Commissione, dai ministeri guidati dal PT la Delta avrebbe ottenuto commesse per 2 miliardi di reais (Dipartimento nazionali infrastrutture e trasporti, Ministero della Salute, Electrobras, Ministero di Integrazione nazionale); mentre le commesse provenienti da area PMDB sono quelle provenienti dallo Stato di Rio de Janeiro, probabilmente legate all'amicizia tra Fernando Cavendish, azionista di maggioranza dell'impresa, e Sergio Cabral, Governatore di Rio. Da questa ricostruzione è facile comprendere la rilevanza politica dell'indagine, a cui si aggiungerà l'avvio del processo per il "mensalão" (che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Tribunale supremo federale, Britto, inizierà il 2 agosto), e la conclusione dell'altra recente vicenda politico-giudiziaria, che ha visto l'assoluzione dell'ex Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci, accusato di arricchimento illecito.

Il tema delle prossime elezioni amministrative sembra intrecciarsi indissolubilmente con l'agenda dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso "Cachoeira". Il difficile equilibrio garantito dal PMDB a sostegno della maggioranza di governo, potrebbe incrinarsi soprattutto all'indomani della rottura tra PT e PMDB a Campina Grande, capitale del Paraíba in cui, dopo anni di alleanza tra i due partiti, il PT ha deciso di sostenere il candidato del PP, Daniela Ribeiro, sorella del Ministro delle Città, Aguinaldo Ribeiro, rompendo la storica alleanza con Veneziano do Rego, del PMDB, fratello del senatore Vital do Rego, del PMDB e Presidente della Commissione d'inchiesta sul caso "Cachoeira". Il PT (a conferma della forte valenza politica di questa Commissione), ha deciso di rafforzare la propria presenza con l'ex Presidente del partito, Ricardo Berzoini, Presidente della Commissione Giustizia della Camera. Berzoini siederà così accanto ai deputati Candido Vaccarezza, Paulo Teixeira (recentemente di passaggio da Roma), e Odair Cunha, e ai senatori José Pimentel (portavoce del governo al

Senato), Humberto Costa (che è anche relatore del processo contra Demóstenes Torres, nella Commissione Etica), e Walter Pinheiro, capogruppo. Dietro la scelta del Presidente del PT, Rui Falcão, di rompere con la storica alleanza a Campina Grande, un'altra vicenda della complessa intelaiatura della campagna elettorale a San Paolo, considerata snodo-chiave per le prossime elezioni amministrative e per il percorso che porterà alle elezioni presidenziali del 2014.

Su impulso dell'ex Presidente Lula, ormai tuffatosi in pieno nella campagna per le prossime amministrative (forte dei buoni bollettini medici che confermano il definitivo superamento della malattia), si è riproposta la necessità di stringere l'alleanza con il PP di Paulo Maluf, considerato "alleato strategico" nella capitale economica del Brasile. Per vincere le forti resistenze di Maluf a sostenere Haddad, gli è stato promesso il sostegno del PT a Daniela Ribeiro, a Campina Grande. "Haddad, grazie all'alleanza con il PP, avrà diritto a tempi molto più lunghi di propaganda televisiva nella campagna elettorale, secondo quanto prescritto dalla legge elettorale", ha dichiarato dal leader del PT di San Paolo, Antonio Donato. Le conseguenze di questa scelta non hanno tardato a manifestarsi: l'alleanza PT-PP a San Paolo ha definitivamente rotto i rapporti a livello statale (e non li ha certo distesi la vello federale), tra PT e PSB che aveva accettato, dopo molte esitazioni, di schierarsi a sostegno di Haddad con la candidatura a Vice Sindaco di Luiza Erundina (ex Sindaco di San Paolo, ai tempi in cui faceva parte del PT, e oggi membro del PSB). Dopo l'annuncio della nuova alleanza PT-PP la Erundina si è dichiarata "non più disponibile". Dopo tutti questi "movimenti" si è chiarito definitivamente lo scenario elettorale della città di San Paolo. È stata definita la candidatura a Vice Sindaco di Haddad: sarà Nadia Campeão, del PC do B, che ha accettato tale ruolo dopo la rinuncia di Erundina. Si è alla fine risolta anche la questione della candidatura a Vice Sindaco nell'alleanza PSDB-PSD con la scelta, da parte del Sindaco uscente e leader del PSD, Kassab, di Alexandre Schneider, suo ex Segretario di Educazione, fuoriuscito da pochi mesi dal PSDB. Anche Gabriel Chalita del PMDB ha definitivamente scelto la sua vice: Marianne Pinoti.

Si vanno raffreddando i rapporti tra PT e PSB anche a livello federale, come dimostrato dalla rottura tra i due partiti a Recife, in Pernambuco dove il Governatore, Eduardo Campos, ha aperto le trattative per costruire un'alleanza alternativa con il PMDB. Un'altra città critica per i rapporti tra i due partiti è Belo Horizonte, in cui sembra archiviata la storica alleanza, con la decisione del PT di non sostenere la ricandidatura di Mario Lacerda, del PSB, e probabilmente di sostenere l'ex Ministro Patrus Ananias. Altri nodi problematici potrebbero essere costituiti dalle campagne elettorali di Teresina, João Pessoa e Londrina. Dietro la complessa ed inedita dinamica dei rapporti PT-PSB (che, ricordiamo, sono stretti alleati a livello del governo federale), secondo alcuni osservatori potrebbe celarsi il nuovo protagonismo del Presidente socialista, Campos che, dopo aver vinto alle ultime elezioni in sei Stati e ottenuto 34 deputati e 3 senatori, ambisce ad avere un peso maggiore, soprattutto in vista delle elezioni presidenziali del 2014. Rimarrà inoltre da valutare l'impatto di questo distanziamento dal punto di vista del PT, che a livello federale non può fare a meno del pieno sostegno del PSB: sia oggi, per sostenere Dilma, che domani, per le presidenziali del 2014.

Tensione tra il governo e la propria maggioranza in **CILE**. In occasione della votazione relativa all'aumento del salario minimo, che nella proposta del Presidente Sebastian Piñera prevede un incremento del 6% rispetto all'attuale (arrivando fino a 183 mila pesos), Renovacion nacional il partito del Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, era inizialmente contrario ma ha poi deciso di approvare la legge in Senato, a patto di ridiscutere alla Camera la proposta di aumento avanzata da La Moneda. Così, pur incassando un importante risultato al Senato, in effetti l'Esecutivo ne esce indebolito e in "attesa" del prossimo voto alla Camera, che si prospetta come un nuovo braccio di ferro per Sebastian Piñera. Si conferma, quindi, clima di forte conflittualità interna della maggioranza. Con questa mossa RN, definita da molti commentatori "la dissidenza", cerca di acquisire il massimo della visibilità politica. Da parte sua il Presidente della Repubblica ha continuato a difendere con decisione la proposta, sottolineando come l'aumento del 6% (da 182 mila a 193 mila), rappresenti un incremento del 50% rispetto a quello realizzato dalla Concertación, e che, in molti casi (per le donne e per i giovani già beneficiari di altri contributi cumulabili), consentirà un innalzamento del sussidio minimo a oltre 230 mila pesos. Aumenti maggiori, ha ribadito Sebastian Piñera in un'intervista radiofonica, avrebbero conseguenze negative sulla disoccupazione, "come quando, con gli aumenti realizzati negli anni '90, la disoccupazione schizzò a ben oltre il 10%".

Altro momento di scollamento della maggioranza è emerso nel dibattito relativo alla riforma costituzionale sulla legge elettorale. Dopo il voto contrario della Camera al progetto di modifica del numero di deputati, avanzato dall'UDI e sostenuto politicamente (anche se poi non con tutti i voti a disposizione) dal partito RN, un gruppo trasversale di parlamentari, guidati dal deputato del PPD Pepe Auth, ha presentato una nuova iniziativa di legge per tentare nuovamente di affrontare la spinosa questione, senza mutare il numero di deputati fissato in Costituzione a 120. "Vogliamo appoggiare i progetti che puntano a modificare il sistema binominale" ha dichiarato il deputato Cristián Monckeberg di RN, a sostegno della proposta del PPD e contro le forti resistenze di alcuni settori conservatori dell'UDI.

Analoghe difficoltà erano emerse, alcune settimane prima, con la votazione per la riforma del lavoro, che il governo ha deciso di sospendere proprio per la mancanza di consenso in Parlamento. Dopo le forti resistenze del mondo sindacale e dell'opposizione, dopo i tentativi di dialogo tra governo ed opposizione messi in atto dal presidente del Senato, il socialista Camilo Escobedo, per elaborare un'agenda condivisa in materia di flessibilità nel mondo del lavoro, lo stesso Ministro portavoce della Presidenza della Repubblica, Andrés Chadwick, ha dichiarato che "il tema della flessibilità lavorativa è un tema su cui il governo sta ancora studiando e riflettendo".

Rimane stabile la popolarità del Presidente al 34%, mentre molti commentatori hanno sottolineato la nuova forte visibilità e popolarità del Ministro della Difesa, Andrés Allamand, per il successo ottenuto con l'approvazione della legge (deve ancora essere approvata al Senato), che modifica lo schema di finanziamento della spesa militare, prevedendo che possa essere finanziata soltanto attraverso la legge di bilancio e rispettando uno schema di programmazione quadriennale: si supera, così, il contestato metodo vigente incentrato sulla possibilità di finanziare la spesa militare anche al di fuori della legge finanziaria, con investimenti

diretti, come il 10% dei ricavi di Codelco (secondo quanto previsto dalla normativa vigente, eredità dalla dittatura). La visibilità di Andrés Alemmand, è risaltata nel suo impegno per trovare il consenso unanime della Camera al voto di questo importante provvedimento, mirato a "modernizzare e rendere più trasparente" l'attività del forze armate cilene, e avviando personalmente un'intensa attività di dialogo con rappresentanti di tutti partiti, a partire da quelli di opposizione, cui ha riconosciuto l'importante impegno profuso in questa direzione durante i governi della Concertación.

Continuano ad arrivare buone notizie dal fronte economico. Nonostante il contesto di crisi internazionale abbia costretto il Banco central ad abbasse a 4,7% le previsioni di crescita del PIL per il 2012, nel primo trimestre si registra una crescita del 5,7%, con un'inflazione in calo al 3%. Buone notizia anche sul fronte delle attività minerarie: la Codelco ha annunciato nuovi investimenti per 800 milioni di dollari per finanziare nuove attività. Si tratta di un importante passo avanti, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Miniere, Solimniac, che ha definito storico l'annuncio della coraggiosa scelta di investire il 40% degli utili in nuovi piani di crescita aziendale: "questa capitalizzazione rappresenta più del doppio di quella fatta l'anno scorso, e garantisce a Codelco la posizione di leadership nel settore del rame, conferma il forte impulso dato dal governo in questa direzione, da quando nel 2012 ha previsto un regime corporativo dell'azienda". Il Ministero delle Miniere ha annunciato, inoltre, che è stata aperta una licitazione per l'assegnazione di attività di esplorazione e di estrazione del litio (il Cile ha un quarto delle riserve mondiali), che scadrà a fine luglio.

In **COLOMBIA**, nelle ultime settimane, è tornato al centro dell'agenda politica il controverso tema della Riforma politica, considerata prioritaria del Presidente Juan Manuel Santos fin dal suo insediamento, anche come (ulteriore) segnale di discontinuità rispetto al periodo del governo Uribe. Dopo tentativi infruttuosi, lo scorso agosto il Presidente aveva affidato al nuovo Ministro della Giustizia, Juan Carlos Esguerra, il compito di procedere all'approvazione della riforma, superando i veti posti dalla Corte di giustizia sulle eventuali immunità dalle sentenze ed altre forme dicotomia tra potere giudiziario ed Esecutivo. Dopo mesi di trattative infruttuose, il Ministro ha chiesto al Parlamento di redigere un testo di riforma, che è stato faticosamente approvato lo scorso giugno, seppur in due versioni diverse, tra Senato e Camera, rispettivamente firmate dai due Presidenti, Juan Manuel Corzo e Simon Gaviria, con il voto contrario del Polo Democratico (dove l'esponente più impegnato è stato Ivan Cepeda), del Partito Verde e di alcuni solitari esponenti del Partido de la U (Juan Carlos Vélez, Juan Lozano Ramírez, Carlos Ferro Solanilla, Miguel Gómez Martínez), e del Partido Liberal (Camilo Sánchez Ortega, Juan Manuel Galán, Javier Tato Álvarez Montenegro). La Commissione di Conciliazione ha apportato significative modifiche rafforzando l'immunità del Parlamento dal potere giudiziario, con misure volte a tutelare anche ex parlamentari ed ex funzionari pubblici, suscitando lo sdegno del governo e le dimissioni del Ministro Esguerra, (cui è succeduto, alcuni giorni dopo, Ruth Stella Correa Palacio), che ha rigettato la paternità del testo di riforma approvato. Questa Commissione è formata dai deputati Germán Varón di Cambio Radical, Alejandro Chacón e Orlando Velandia del Partido Liberal,

Gustavo Puentes del Partido Conservador, Carlos Osorio e Roosevelt Rodríguez del Partido de la U; e dai senatori Martín Emilio Morales del Partido de la U, Luis Fernando Duque e Jesús Ignacio García del Partido Liberal, Juan Manuel Corzo e Carlos Eduardo Enriquez Maya del Partido Conservador e Juan Carlos Restrepo di Cambio Radical. Pochi giorni dopo le dimissioni del suo Ministro è arrivata la storica ed eccezionale decisione de Presidente Santos di porre il veto sulla proposta di Riforma della giustizia e di convocare, in una sessione straordinaria, le Camere per bocciarla. Fortissime le proteste del mondo sindacale, della società civile, del mondo studentesco, che hanno denunciato la "svolta reazionaria" insita in una siffatta riforma, studiata ad hoc per tutelare i politici e i funzionari attualmente sotto processo o arrestati. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Santos, tale provvedimento avrebbe di fatto rimesso in libertà ex parlamentari e funzionari pubblici condannati o indagati per fatti di corruzione o per relazioni con i paramilitari: "Vi sono ragioni di forte incostituzionalità e di inopportunità nel progetto di legge di Riforma della giustizia che mi ha inviato il Parlamento", ha dichiarato il Presidente Santos poche ore prima di apporre il veto. Di fronte alla determinazione del Presidente, tutti i partiti della maggioranza hanno fatto un passo indietro, sostenendo le indicazioni provenienti da Casa Nariño, e votando per cancellare la Riforma, così come il Polo Democratico, contrario fin dalla prima votazione al provvedimento.

Si conferma così, anche in questa vicenda, la forte leadership politica del Presidente Santos, rivelatasi decisiva per la tenuta politica della maggioranza e del governo su un argomento molto delicato. Pochi giorni prima il Presidente aveva appoggiato l'iniziativa parlamentare, di modifica costituzionale per favorire il ritorno alla vita civile di ex guerriglieri, in cambio della loro resa: il testo approvato prevede una progressiva eliminazione dei reati per i ribelli che si costituiscono e firmino un accordo per la rinuncia alla lotta armata, oltre a risarcimenti per le vittime.

Questo provvedimento ha generato una dura reazione da parte delle FARC, che hanno diffuso un comunicato in cui accusano il governo di "pretendere una resa dei guerriglieri, e non un negoziato politico".

Celebrazione del primo anniversario dell'entrata in vigore della Ley de victimas y de tierras, votata un anno fa e considerata come una priorità strategica per il Presidente colombiano. "Riparare le vittime significa sanare le ferite che abbiamo accumulato in 50 anni di guerra", ha ricordato Santos, richiamando la gravità e la dimensione che ha assunto il conflitto in Colombia, e lo sforzo fatto dalla sua Amministrazione stanziando circa 30 miliardi di dollari per gli indennizzi. Secondo la portavoce UNHCR nella regione, Francesca Fontanini, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sarebbero circa 400 mila i rifugiati e 4 milioni di sfollati, prodotti dal conflitto interno colombiano.

Segnaliamo la forte tenuta di consenso del Presidente Santos, attestata oltre il 70% dalla società CNC, visibile in occasione di Rio+20, e della firma -avvenuta a giugno- del Trattato di Libero commercio con l'UE (vedi Agenda regionale). A trainare l'ottimismo anche l'annuncio di nuovi investimenti nel settore petrolifero per 120 miliardi in 10 anni, secondo quanto dichiarato dal Presidente dell'Associazione colombiana del petrolio (ACP), Alejandro Martínez: "l'obiettivo è di raggiungere un livello di investimenti per la ricerca e la produzione, di 50 miliardi di dollari, 70 per la raffinazione ed il trasporto. Martínez ha inoltre ricordato

le difficoltà nel raggiungere l'obiettivo di una produzione di almeno 1 milione di barili al giorno, a causa della presenza della guerriglia che impedisce di esplorare 76 dei 150 pozzi programmati per il 2012.

Continuano ad arrivare buone notizie sul fronte economico, secondo il Presidente del Banco Central, Jose Dario Uribe, l'economia colombiana crescerà del 5% nel 2012, con un'inflazione attesa del 3%.

Dall'opposizione uribista arrivano nuovi attacchi al Presidente, attraverso l'ex Ministro dell'Economia, Oscar Zuluaga, che ha annunciato pubblicamente la propria candidatura per il 2014, denunciando la "cattiva gestione di Santos in materia di sicurezza, per il dialogo con le FARC e per l'eccessivo riavvicinamento con le Autorità venezuelane".

Il Vice Presidente Angelino Garzon ricoverato in terapia intensiva per un ictus (*fuerza Angelino!*).

Il Banco Interamericano di Sviluppo, BID, ha approvato un credito per 250 milioni di dollari per il **COSTA RICA**, al fine di finanziare un Piano di Espansione elettrica che prevede l'installazione nel paese, nel periodo 2012-2024, di una potenza addizionale pari a 1.714 MW, di cui il 98 % dovranno provenire da fonti rinnovabili. È questo un aiuto concreto al governo di San José, impegnato ad affrontare l'aumento della domanda elettrica, stimato oltre il 5% annuo. 98 milioni di dollari saranno destinati al Piano idroelettrico Reventazòn (PHR), che dovrebbe entrare in funzione nel 2016.

Ennesimo rimpasto di governo a **CUBA**. Il Presidente, Raul Castro, ha infatti "accolto" le dimissioni del Ministro dell'Industria basica, Tomàs Benitez Hernández, che verrà rimpiazzato dall'attuale Vice Ministro, Alfredo Lòpez, e quelle del Ministro delle Comunicazioni e dell'informatica, anch'esso rimpiazzato dal suo Vice, Maimir Mesa Ramos. Secondo quanto riferito dal quotidiano governativo Granma, non sono note le motivazioni di questo ennesimo cambiamento in seno al governo cubano. Certo è che si tratta di due ministeri-chiave nel programma di "actualización" del sistema economico cubano, con particolare riferimento all'industria basica che, tra le altre funzioni, ha quella di gestire il fabbisogno energetico del paese e l'approvvigionamento di risorse per l'industria. La rimozione del Ministro dell'Industria basica è avvenuta a pochi giorni (e forse a causa) dall'annuncio della società spagnola Repsol di "abbandono" delle esplorazioni nelle acque cubane del Golfo del Messico, subito dopo il primo fallimento delle trivellazioni condotte con la piattaforma Scarabeo 9 (vedi Almanacco n°35). Sono state avviate nuove esplorazioni, condotte adesso dalla malesiana Petrosan, nelle stesse acque (e con la stessa piattaforma). Anche le "dimissioni" del Ministro delle Comunicazioni e dell'informatica, potrebbero essere legate ai ritardi nell'attivazione del famoso cavo sottomarino internet che il Venezuela, dal 2011, ha iniziato ad installare con l'obiettivo di connettere Cuba ad internet, aggirando l'embargo USA.

Mentre il Presidente, Raul Castro, ha intrapreso un'importante missione in Asia (vedi Agenda regionale), il Consiglio di Stato ha nominato la nuova Commissione elettorale, che dovrà gestire il processo elettorale che il prossimo 21 ottobre vedrà il rinnovo di tutti i rappresentanti municipali e successivamente (in data ancora da definirsi), quello dei 600 membri della Asamblea del

poder popular. A far parte della Commissione sono stati nominati: Alina Balseiro (Presidente), Rosa Charrò e Ruben Pérez. Il Vice Presidente di Cuba, Alarcòn, al momento della nomina della commissione, ha dichiarato: "voi gestirete un processo di grande importanza politica", riferendosi alle elezioni quinquennali per il rinnovo del Parlamento (*dove siede il solo Partito comunista cubano*). Nella stessa occasione è stata annunciata la riunione della prima (delle due annuali), sessione del Parlamento, prevista per il prossimo 23 luglio.

Rimane alto l'allarme della Commissione nazionale per diritti umani e la riconciliazione nazionale, che ha diffuso il bollettino mensile sugli "arresti di breve durata per ragioni politiche", in crescita rispetto a maggio, raggiungendo il record di 427 persone: "continua ad essere inquietante la tendenza all'aumento della cosiddetta repressione politica di bassa intensità, con le sue conseguenze negative in termini di diritti umani, civili, politici, violazioni delle libertà personali, e mantenimento dei prigionieri in condizioni disumane", ha commentato Elizardo Sanchez Santa-Cruz, portavoce della Commissione.

Senza molto rilievo sui mezzi di informazione, è partita la prima nave dal porto di Miami per Cuba, con un carico umanitario. Si tratta, in realtà, di uno storico avvenimento, che si stabilizzerà nel tempo con un regime programmato di collegamenti, secondo quanto deciso dalle autorità USA (che ne hanno affidato la gestione alla compagnia Port. Corp.), e che permetterà ai cubani di Miami di inviare beni di prima necessità ai concittadini residenti sull'isola.

Non accenna a placarsi in **ECUADOR** la polemica tra il Presidente della Repubblica, ed il quotidiano "El Universo". Durante una delle sue ultime trasmissioni settimanali, infatti, Rafael Correa è tornato a polemizzare con il quotidiano legato all'opposizione per rispondere ad un recente servizio, scritto dal caporedattore politico del giornale Gustavo Cortez, che indagava le vicende di corruzione legate alla famiglia presidenziale. Negli stessi giorni, la Soprintendenza per l'editoria ha disposto la chiusura di una radio di Guayaquil, di proprietà di un deputato dell'opposizione (radio Morena) per non meglio precisate "questioni tecniche". L'opposizione teme si tratti di un altro episodio di censura sui media, che a volte avvengono con azioni di polizia, occupazione delle redazioni e utilizzo di gas lacrimogeni.

Buone notizie sul fronte economico. Secondo i dati diffusi dal Banco Central nel primo quadrimestre l'economia si è espansa del 4,8% con un'aspettativa di crescita annuale oltre il 5,4%. A trainare l'espansione, l'incremento dell'esportazione petrolifera: proprio a giugno è aumentata la produzione giornaliera fino a 160 mila barili grazie all'entrata in funzione di nuovi pozzi della statale Petroamazonas.

Singolare lettera di un gruppo di imprese ecuadoriane al Presidente Correa, per protestare contro la preponderante presenza di imprese cinesi nel paese, che impedirebbe alle società ecuadoriane di poter lavorare. Secondo "El Universal", che pubblica i dati della Camera di Commercio sino-ecuadoriana, infatti in Ecuador opererebbero 15 grandi imprese cinesi, con oltre 6 miliardi di investimenti in settori strategici come l'energia e le infrastrutture: ciò che vien addebitato al governo "è l'assegnazione diretta dei lavori", senza procedure di gara aperte che consentano ai gruppi ecuadoriani di poter competere.

Segnaliamo la recente decisione del governo italiano di trasfor-

mare 35 milioni del debito con l'Ecuador in "contributo per il progetto YTT Yasuni", progetto rilanciato al Vertice di Rio+20 dal Ministro degli Esteri Patiño: "il governo italiano ha compiuto una importante decisione nell'accettare che una parte del debito si convertito in un apporto all'iniziativa ITT Yasuni, esprimiamo il nostro riconoscimento e gratitudine per questa prova di amicizia e fratellanza", ha dichiarato Patiño.

Alta tensione politica in **EL SALVADOR**, dopo la recente elezione dei 5 magistrati della Corte Suprema di giustizia, svoltasi in aprile. La Corte Costituzionale aveva ritenuto "non valida" la votazione perché "una stessa legislatura non può eleggere due volte i magistrati" (la legislatura sciolta il 30 aprile aveva, infatti, già eletto 5 magistrati nel 2010). Il Presidente della Corte Suprema di giustizia ha riunito l'Organismo avvalendosi della giurisdizione della Corte Centroamericana di giustizia, che aveva emesso una sentenza favorevole al ricorso presentato dal Governo (ricorso che imponeva di rispettare il voto del Parlamento. Forti le polemiche da parte dell'opposizione, che ha accusato l'FMLN di voler occupare la Corte Costituzionale, e mobilitazioni di settori della società civile che, negli ultimi giorni, si sono scontrati con le forze di polizia generando episodi di violenza. È stata nominata dal Presidente del Parlamento, Sigfrido Reyes, una Commissione di conciliazione che ha l'obiettivo di procedere ad una soluzione del problema.

Secondo fonti ufficiali del FMLN, alle prossime elezioni presidenziali del 2014 l'attuale Vice Presidente della Repubblica, Salvador Sanchez Ceren, sarà il candidato del FMLN per sostituire Mauricio Funes.

Buone notizie sul fronte economico, con la crescita delle rimesse del 2,9% nell'ultimo mese. Secondo i dati della CEPAL, l'economia del paese centroamericano si espanderà del 2%, circa, nel 2012.

In un evento pubblico ampiamente partecipato a Santa Barbara, a 300 km da Tegucigalpa, in **HONDURAS**, Xiomara Castro, moglie di Manuel Zelaya, ha formalizzato la propria candidatura per le primarie obbligatorie di coalizione, in programma il prossimo novembre e in cui verranno selezionati i candidati presidenziali delle diverse coalizioni. Xiomara Castro è sostenuta dal partito Libre, membro del Frente nacional de resistencia popular. Costruiremo un "socialismo democratico, e supereremo il giogo neoliberale", ha dichiarato la candidata durante il suo comizio. Tra le altre cose, Xiomara Castro, ha affermato che sosterrà la riforma della Costituzione per introdurre la rieleggibilità del Presidente della Repubblica. All'evento ha assistito l'ex Presidente Manuel Zelaya che, nell'occasione, ha dichiarato di essere convinto che "la rivoluzione in Honduras è inevitabile!".

Dopo una lunga e tormentata campagna elettorale, il primo luglio si è votato in **MESSICO**. L'Istituto federale elettorale, IFE, ha diffuso i dati ufficiali che vedono la vittoria del candidato della coalizione "Compromiso por México" (PRI e PVEM), Enrique Peña Nieto, con il 38,21% (19.226.784 voti), seguito dal candidato della coalizione "Movimiento Progresista (PRD, PT e Movimiento Ciudadano), Andrés Manuel López Obrador, che ha ottenuto il 31,52% (15.896.999 voti); terzo classificato la candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, con il 25,41% (12.786.647

voti). Dal punto di vista della geografia politica del paese si registra: un indebolimento del PAN che si afferma solo in quattro Stati (Tlaxcala, Nuevo León, Veracruz e Guanajuato), un consolidamento delle posizioni del PRD (che vince a Puebla, Guerrero, Morelos, Sonora, Quintana Roo e Oaxaca), e un dilagare del PRI, che vince in tutti gli altri Stati, con un controllo incontrastato in tutta la zona settentrionale di confine con gli USA.

Per quanto riguarda i risultati elettorali delle elezioni legislative, che hanno visto il rinnovamento dei due rami del Parlamento (il cui mandato è triennale, a differenza di quello presidenziale che dura 6 anni); dei 500 deputati della Camera, il PRI ne conquista 207, il PAN 114, il PRD 107, il PVEM 33, il PT 18, il PANAL 10, l'MC 16; dei 128 del Senato, invece, 53 vanno al PRI, 38 al PAN, 22 al PRD, 9 al PVEM, 4 al PT, 1 al PAN e 1 al MC.

Cambia, dunque, lo scenario parlamentare alla Camera. Il PRI perde molti deputati, scendendo da 239 a 207 (penalizzato dall'alleanza con il PVEM, che passa da 9 a 33); anche il PAN perde 28 deputati; mentre il PRD si consolida, guadagnandone 32. Al Senato, invece, cresce il PRI che guadagna 20 senatori; crolla il PAN che ne perde 28; mentre rimane invariata la posizione del PRD, che aumenta di un senatore; così come alla Camera, raddoppia il PVEM, che da 4 passa ad 8 scranni.

Il Presidente Calderón, appena resi noti i risultati ufficiali, ha espresso le sue congratulazioni al suo successore, che si insedierà il prossimo primo dicembre, ed ha offerto piena collaborazione a Peña Nieto. Intanto Peña Nieto ha ribadito la priorità della sicurezza, attraverso una riforma della Polizia, che dovrebbe prevedere un ampliamento delle funzioni e degli effettivi del Corpo, con l'obiettivo strategico di ritirare progressivamente l'esercito dagli impegni relativi alla sicurezza nazionale, superando lo schema emergenziale attuato da Calderón (che ha causato anche violazioni dei diritti umani, come denunciato da più parti). Una conferma della centralità di questo obiettivo è data dalla notizia che Oscar Naranjo, l'ex Capo della Polizia della Colombia, sarà il Consigliere Speciale per la sicurezza di Peña Nieto. Altri temi cruciali dell'agenda del nuovo Presidente potrebbero essere quelli della riforma di PEMEX (già avviata da Calderón con l'obiettivo di dotare la società statale per gli idrocarburi di nuovi investimenti, anche privati, per far fronte all'ampliamento delle attività), dell'ampliamento della Riforma fiscale (avviato solo in parte da Calderón), e quello della riforma elettrica, con l'apertura alla concorrenza del mercato. La "crescita economica del paese per superare la povertà", attuando un modello di gestione simile a quello brasiliano (modello a cui Peña Nieto dichiara di ispirarsi), sarà un altro asse. In una dichiarazione alla "Folha de São Paulo", il neo Presidente ha fatto esplicito riferimento alla centralità del Brasile nella sfera delle relazioni internazionali del Messico, nell'ottica di realizzare "un'alleanza strategica tra le prime due economie dell'America latina".

Come hanno osservato molti commentatori la vittoria del PRI si configura più come una "alternanza di governo" che non come un "ritorno al passato". Il PRI non ha maggioranza autonoma sufficiente per governare (situazione che, dal 1997, non si è più avuta in nessuna legislatura), neppure con i voti del PVEM: il nuovo Presidente dovrà conquistarsela, volta per volta, in Parlamento. Il Messico è molto cambiato negli ultimi dodici anni: in positivo, in termini di crescita economica ed aumento della classe media; in negativo per il dilagare del narcotraffico e l'au-

mento delle vittime della violenza. Il governo del PRI potrebbe essere un elemento di discontinuità sia rispetto a quello del PAN, sia a quello del "vecchio PRI". Enrique Peña Neto ne appare consapevole quando afferma che "da oggi saremo obbligati a costruire accordi, se vorremo costruire le condizioni per le riforme", anche se molte voci autorevoli, fra esse quella di Enrique Krauze, esprimono forti dubbi sulla possibilità che questo possa essere il "Presidente delle riforme".

Il risultato ottenuto dal PAN testimonia la forte crisi che attraversa, come riconosciuto dal suo stesso Presidente, Gustavo Madero, che ha scaricato la responsabilità sulla caduta di consensi del Presidente Calderón (dato al 48% a giugno da Mitofsky). A pesare in maniera determinante: la tragedia dei 50 mila morti durante il suo governo, e le mancate riforme (politica e fiscale). Il risultato del PRD, invece, ha premiato l'atteggiamento di dialogo e apertura che ha caratterizzato il candidato AMLO dopo le primarie interne. Il PRD è stato il partito che maggiormente è riuscito ad intercettare le istanze espresse da settori sociali e dalle nuove generazioni del Messico (oltre 4 milioni di elettori che non esistevano nella passata tornata elettorale), dando loro una adeguata rappresentanza istituzionale.

Il clima post elettorale è stato, comunque, agitato dalle veementi denunce di brogli e compravendita di voti (soprattutto negli Stati governati dal PRI), mosse da Andrés Manuel Lopez Obrador, come già avvenuto sei anni fa, e che avrebbero falsato il risultato delle elezioni. Dopo un primo riconteggio, che ha confermato il risultato, rimangono da verificare un blocco di circa 150 mila schede, rispetto alle quali il PRD ha denunciato reati di compravendita. Lo stesso Cuauhtémoc Cárdenas ha denunciato che vi sarebbero stati oltre 5 milioni di voti che sarebbero stati oggetto di mercanteggiamento. Lopez Obrador ha deciso, per il momento, di "non riconoscere" il risultato ufficiale, e ha chiesto il sostegno del PAN in questa campagna di "trasparenza". Questo "dialogo" tra PRD e PAN, ha rilanciato l'ipotesi che, nel nuovo Parlamento, come già avvenuto in alcuni Stati due anni fa, possa configurarsi un fronte PAN-PRD anti PRI, che potrebbe aprire scenari complessi ed inediti per il nuovo governo messicano.

Lo scorso 1 luglio si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale della Capitale: ha vinto, con un'ampia maggioranza, il PRD con il candidato Miguel Ángel Mancera. Questo risultato conferma la buona gestione del predecessore, Marcelo Ebrard. Si consolida così, nel DF, il consenso per la sinistra messicana che, dal 1997, dopo la storica vittoria di Cuauhtémoc Cárdenas a Città del Messico (che segnò la vera fine della "dictadura perfecta" messicana, come l'aveva battezzata Vargas Llosa), non ha mai smesso di governare. E bene.

Si sono svolte anche le elezioni amministrative negli Stati di Morelos, Yucatán, Jalisco, Guanajuato, Tabasco e Chiapas. Si conferma una retrocessione del PAN ed un buon risultato del PRD. Nello Stato di Jalisco ha vinto il candidato della coalizione PRI-PVEM, Aristóteles Sandoval; a Guanajuato, il PAN, con Manuel Márquez; in Chiapas il PVEM con Manuel Velasco Coello; nello Yucatán il PRI, con Rolando Zapata; vittoria del PRD a Tabasco, con Arturo Núñez; e a Morelos con Graco Ramírez.

Ha ripreso consistenza il progetto della costruzione di un "canale interoceanico" in **NICARAGUA**, che dovrebbe costare attorno ai 30 miliardi di dollari. Il Presidente della Repubblica, Daniel Ortega, ha inviato alla Camera un progetto di legge per

avviare le necessarie procedure di progettazione di un progetto ideato nel lontano 1890, con il "sogno di Augusto Cesar Sandino" di aprire un collegamento interoceanico attraverso il Rio San Juan. Secondo il provvedimento inviato al Congresso da Ortega, lo Stato sarà proprietario del 51% della società che costruirà e gestirà il canale, in alleanza con capitali privati al 49%. A febbraio il progetto era stato presentato in seno all'Alba, come iniziativa complementare all'ampliamento del Canale di Panama. Al di là del voto in Parlamento, rimane da verificare la fattibilità finanziaria del progetto, con riferimento all'individuazione degli investitori potenzialmente interessati.

Si è riaperto il dibattito sulla Riforma della legge elettorale a **PANAMA**: il progetto di legge n. 292 è stato presentato per il primo dibattito alla Asamblea Nacional, affinché sia discusso nella Comisión de gobierno. Parere contrario era stato espresso dal Tribunal Electoral (TE), e dalla Comisión de Reformas electorales (CNRE). Il gruppo parlamentare del partito Cambio Democrático (CD), si è opposto al ritiro della legge, come richiesto da TE e da CNRE al Parlamento, rivendicando il diritto dell'Asamblea a discutere e modificare il suddetto progetto di legge. Spetterà ora alla Commissione di governo (guidata dal partito CD), decidere se procedere o rinunciare. Il progetto di riforma prevede l'introduzione dell'obbligatorietà dei dibattiti tra candidati presidenti, le primarie obbligatorie, e la pubblicazione dell'elenco dei finanziatori delle campagne elettorali.

È precipitata la situazione politica in **PARAGUAY**. Lo scorso 22 giugno il Senato a votato a favore della destituzione del Presidente Lugo, a seguito di un procedimento di "giudizio politico" chiesto dal Partido Colorado e approvato, a larghissima maggioranza, dalla Camera dei Deputati. A scatenare la crisi le accuse di "cattiva gestione" rivolte al Presidente in relazione ai gravissimi fatti che hanno visto la morte di 11 contadini e 6 poliziotti a Curuguaty, durante una operazione di sgombero di una azienda agricola di Morumbi, a circa 300 km da Assunción, in cui da un mese un centinaio di contadini occupavano le terre. Un "regista" di questa vicenda viene individuato, da molti organi di stampa e dalle organizzazioni contadine, in Blas Riquelme, colorado, strossnerista della prima ora e grande proprietario terriero. Subito dopo la strage si è dimesso il Ministro degli Interni, Carlos Filizzola, ed il Capo della Polizia, Paulino Rojas. Al primo è succeduto Rubén Candia Amarilla. Il Partido Colorado ha approfittato della crisi per presentare alla Camera una mozione di "giudizio politico", a firma del deputato Luis Gneiting, per denunciare la gestione del governo nella vicenda, definita "impropria, negligente e irresponsabile, causa del costante scontro e lotta di classe sociale che, come risultato finale, ha prodotto un massacro di concittadini, fatto inedito nella storia dalla nostra indipendenza nazionale fino ad oggi". La mozione è stata approvata, avviando la procedura di "giudizio politico", prevista dalla Costituzione paraguayana (art. 225), contro il Presidente, convocato il giorno successivo in Senato, per l'occasione trasformato in Tribunale. In Senato viene concessa poco più di una ora al Presidente Lugo per presentare la propria difesa. Lugo, nonostante le molte pressioni provenienti da più settori, che lo invitavano a dimettersi prima del "giudizio politico", ha preferito partecipare alla sessione del Senato ed esporre la sua versione dei fatti. Dopo poco più di un'ora è stata votata la destituzione, con un solo voto contra-

rio. Secondo quanto previsto dalla Costituzione il Vice Presidente, Federico Franco, del PLRA, ha assunto la carica di Presidente della Repubblica.

La vicenda ha destato molta preoccupazione nella comunità internazionale, che si è mobilitata attraverso l'OSA, L'UNASUR ed il Mercosur (vedi Agenda regionale), esprimendo perplessità sulla legittimità della procedura di "giudizio politico" adottata contro Lugo. A destare le maggiori preoccupazioni, la rapidità con cui è stata condotta la procedura di "impeachment" e le scarse garanzie concesse all' "imputato". È proprio questo l'elemento contestato dall'UNASUR, dal Mercosur e dall'OSA su cui, per altro, si è basato il primo ricorso di incostituzionalità (successivamente bocciato), presentato da Ferdinando Lugo alla Corte costituzionale. Vanno considerati anche gli aspetti politici e istituzionali della vicenda. Primo fra tutti la votazione parlamentare con cui il Presidente Lugo è stato destituito: Alla Camera vi è stata una votazione di 76 a 1, e al Senato di 39 a 4: di fatto, come hanno osservato alcuni commentatori, al di là delle forme della destituzione politica, è emerso platealmente che il Presidente Lugo non godeva più della sua maggioranza parlamentare. In effetti, con la fuoriuscita dal governo del PLRA (ormai lo aveva abbandonato anche Blas Llano, l'esponente liberale a lui più vicino), era facile aspettarsi un risultato del genere. A colpire ulteriormente l'opinione pubblica è stata sia la scarsissima mobilitazione di piazza, anche lo scorso 22 giugno, quando l'ex Presidente è entrato praticamente da solo al Senato, sia l'atteggiamento delle forze parlamentari più vicine a Lugo, che hanno preferito non esporsi in sua difesa.

Per queste ragioni, da questa vicenda emerge la difficoltà strutturale e politica del governo di Fernando Lugo, sostenuto da una maggioranza risicatissima, e che già molte volte aveva minacciato di venir meno. Va quindi rilevato, oltre alla gravità delle violazioni costituzionali, la debolezza politica del Presidente che, in quattro anni di gestione, non è riuscito a coagulare una compagine di governo disgregata, optando per un profilo spesso "radicale" e di scontro verso il proprio maggior alleato, il PLRA, che è oggi, paradossalmente, l'alleato del suo più acerrimo nemico, il Partido Colorado. Interessanti le valutazioni dell'ex Capo di Gabinetto (con rango di Ministro), del Presidente Lugo, Miguel Angel López Perito, che in un recente articolo non ha fatto mistero delle responsabilità politiche interne alla maggioranza di governo, e di quella cerchia più intima del Presidente, nel non aver saputo costruire un blocco solido di consenso. "Dal 2008, scrive Lopez Perito, quando abbiamo vissuto il primo rischio di "giudizio politico" sapevamo che l'avversario sarebbe stato implacabile però, per un motivo e per un altro, non abbiamo agito di conseguenza. Il nostro governo aveva bisogno di essere sostenuto e difeso dalla maggioranza della società però, misure insufficienti, nomine di funzionari pubblici mediocri, mancanza di dialogo ed interlocuzione con diversi settori sociali, economici e politici, solo per citare alcuni aspetti, hanno alimentato la sensazione che il governo non avesse in mano le redini del processo. Per quanto nulla di tutto ciò elimini la responsabilità degli usurpatori, dobbiamo almeno riconoscere la mancanza della nostra capacità politica di governare il processo: abbiamo confuso l'aver trionfato elettoralmente con l'acquisizione di una egemonia nel paese". Queste affermazioni sono contenute in un testo di Miguel Angel Lopez Perito diffuso via web sul sito dell'Ong "Decidamos", con il titolo "La speranza ai tempi del colera". (Chi fosse interessato a

ricevere questo testo nella sua integralità può farne richiesta a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

Da parte sua, il nuovo Presidente Federico Franco ha fulmineamente insediato il "suo" governo: il leader liberale ha messo insieme una squadra di nove Ministri, due dei quali -il titolare dell'Agricoltura, Enzo Cardozo, e quello dell'Industria, Francisco Rivas- facevano già parte del Gabinetto Lugo. Entrano, inoltre, cinque esponenti del Partito liberale, PLRA, e uno del Partido Colorado, sino ad oggi all'opposizione. Agli Affari esteri, José Fernández, e Carmelo Caballero all'Interno.

L'ex Presidente, Fernando Lugo, ha riunito alcuni dei suoi ex colleghi, per costituire una sorta di governo-ombra, ed è tornato nelle fila del Frente Guazú, la piccola alleanza di forze politiche e sociali che lo aveva sostenuto nel 2008, denunciando il "colpo di Stato". Durante il suo intervento, nel "giudizio politico", l'ex Presidente aveva affermato che "sono stati trasgrediti tutti i principi di difesa in maniera codarda e capziosa: spero che i responsabili abbiano ben in mente la gravità dei fatti accaduti". Successivamente, Lugo non ha perso tempo, avviando delle attività che molti hanno definito "di campagna elettorale", con molteplici incontri pubblici in svariate località del paese: lo stesso pre-candidato del Frente, Mario Ferreira, ha annunciato che "Ferdinando Lugo sarà il capofila della coalizione alle elezioni del 2013".

Inoltre Federico Franco, dopo aver espresso -nel discorso di insediamento- la sua "ferma volontà di rispettare l'ordine democratico e governare fino alla scadenza naturale del mandato prevista nell'aprile del 2013", forte della nuova maggioranza di governo (PLRA e Partido Colorado), ha approvato una storica riforma fiscale, che prevede l'introduzione di un'imposta del 10 % sui redditi oltre i 4 mila dollari mensili, riforma da anni promessa dall'ex Presidente Lugo e che il Parlamento non aveva mai votato.

Situazione conflittuale dentro il PRD della **REPUBBLICA DOMINICANA**, che ha perso le ultime elezioni presidenziali. Si è aperta uno scontro per la leadership del partito tra l'ex Presidente della Repubblica, Hypolito Mejia, ed il Presidente del partito, Miguel Vargas. Agitando ulteriormente lo scenario interno, l'ex candidato presidenziale Mejia ha dichiarato che non riconoscerà la propria sconfitta nelle ultime elezioni presidenziali ("senza per questo ostacolare l'insediamento del nuovo governo"), a causa di chiare influenze e pressioni che avrebbe esercitato illegittimamente il Presidente uscente, Leonel Fernandez. Mejia ha detto di essere in possesso di prove "concrete e certe" di un patto tra Leonel Fernandez ed il Presidente del proprio partito, Miguel Vargas, che avrebbe favorito la vittoria del PLD e del suo candidato Danilo Medina. Inoltre, nello stesso documento, Mejia denuncia pressioni dell'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos, perché scegliesse Miguel Vargas come candidato alla sua Vice Presidenza, anziché il già designato Luis Abinader. Secondo quanto denunciato da Hypolito Mejia, Miguel Vargas, non lo avrebbe mai coinvolto, facendosi piuttosto influenzare dall'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos.

Panorama politico agitato in **URUGUAY** a causa della decisione (assunta dal Presidente Mujica con i Presidenti di Brasile e Argentina), di concedere l'ingresso del Venezuela nel Mercosur a seguito della sospensione del Paraguay dall'organismo (vedi Agenda regionale). Sia le forze di maggioranza che quelle di

opposizione hanno espresso forti perplessità per non essere state coinvolte, in Parlamento, in una decisione così importante. Lo stesso Vice Presidente della Repubblica, Danilo Astori, ha espresso con fermezza la sua contrarietà alla decisione, ed ha definito l'accaduto una "ferita grave".

Il governo ha presentato una "strategia nazionale" contro il riciclaggio del denaro ed il finanziamento al terrorismo, con l'appoggio del Fondo Monetario Internazionale, che si pone l'obiettivo di "proteggere la piazza finanziaria uruguayana dalle minacce della delinquenza internazionale", secondo quanto annunciato dal governo. Il provvedimento imprime un "salto qualitativo" che consentirà di dare "nuova visibilità" all'Uruguay in termini di trasparenza, per dimostrare che esso è "un paese serio", secondo quanto affermato da Diego Canepo, Pro Segretario della Presidenza della Repubblica. Il Piano di azione prevede un'assistenza tecnica mirata da parte del FMI (dopo sei anni di lavoro congiunto con il governo), per la "valutazione dei rischi e la definizione di strategie", e rispondere all'emergenza costituita dalle oltre 220 segnalazioni annue fatte dal Banco Central, circa operazioni sospette.

È stato varato dal governo il progetto per la costruzione del porto di Rocha, situato a 400 km da Montevideo, per l'attracco di navi a grande pescaggio, che non possono accedere al Porto di Montevideo. Si tratta di un'opera volta a stimolare lo sviluppo del paese, alleggerendo il carico del porto commerciale di Montevideo e favorendo i traffici di minerali e prodotti agricoli in partenza dalla costa uruguayana. L'opera prevede un costo di 1.5 miliardi di dollari, e verrà realizzata con uno stanziamento pubblico-privato. Recentemente il Premier, Wen Jiabao, ha espresso l'interesse della Cina a cofinanziare questa opera. "La costruzione e lo sviluppo di questo porto si inquadra nella politica portuale nazionale, di stimolo allo sviluppo di una logistica nei trasporti efficiente, che dinamizzi la crescita della produzione e dell'economia locale," si legge in una lettera inviata dal Presidente della Repubblica, Mujica, al Parlamento uruguayano.

È finalmente iniziata ufficialmente la campagna elettorale per le prossime elezioni presidenziali in **VENEZUELA**, che il prossimo 7 ottobre catalizzeranno l'attenzione di tutta l'America latina, e non solo, dopo i 13 anni continuativi di Hugo Chavez Frias al potere. Nonostante dubbi e incertezze, legate alla sua delicata situazione di salute, lo scorso 11 giugno Chavez si è recato personalmente presso gli uffici del Consiglio nazionale elettorale (CNE), per iscrivere la propria candidatura e confermare, davanti all'opinione pubblica, il ruolo di guida del PSUV alle prossime elezioni. A bordo di un camion militare scoperto, accompagnato dalla sua cerchia più ristretta (dal Vice Presidente, Elias Jaua, al Presidente della Camera, Deosdado Cabello, dalla deputata Cilia Flores, al fratello Adam Chavez, dal governatore di Barinas, alle figlie Rosianes e Rosa Virginia, dal Ministro di Scienza e tecnologia, Jorge Arreaza, alla Ministra per la Comunas, Erika Fraias), e scortato da una folla di simpatizzanti, ha attraversato la capitale fino agli uffici del CNE. Poi si è affacciato al balcone ed ha pronunciato un breve discorso, molto polemico e di attacco all'opposizione, puntando sul messaggio velatamente intimidatorio che crea un link tra una sua eventuale sconfitta e le sorti del Venezuela. Come documentato da fonti giornalistiche, ad ascoltare Chavez, oltre simpatizzanti, vi erano anche molte persone

forzatamente presenti: come ha rilevato l'agenzia EFE, molti manifestanti sono stati trasportati con autobus dei Ministeri e degli uffici pubblici in cui lavorano.

Il giorno prima era stata presentata la candidatura di Henrique Capriles, leader dell'opposizione, cui ha partecipato più gente, circa un milione di persone. L'atto di iscrizione dei due maggiori candidati si è rivelato un buon termometro elettorale per tentare di comprendere il futuro, incerto, che attende il paese. Ad accompagnare il candidato della MUD, a piedi, oltre un milione di persone, che hanno effettivamente bloccato la capitale per diverse ore, per poi confluire nella Plaza Caracas, una delle più grandi della capitale, per il primo comizio ufficiale della campagna elettorale. Anche i due interventi (di Capriles e di Chavez), se analizzati mostrano importanti differenze. Capriles non ha mai adottato toni di disprezzo ed offesa nei confronti del rivale, e nel suo breve intervento si è rivolto al popolo venezuelano come rappresentante delle istanze di cambiamento e rinnovamento del paese, per fare fronte ai problemi reali e quotidiani che opprimono il Venezuela, "a partire dalla sicurezza, dall'educazione e dall'economia". Chavez, invece, ha ripetutamente spinto in direzione della polarizzazione, scadendo anche nell'intimidazione. Altre volte è stato l'elemento della trascendenza religiosa (strumentalizzando anche la propria malattia), a prevalere. Elemento positivo, sottolineato per altro da alcuni osservatori, il riferimento fatto alla volontà di riconoscere i risultati elettorali, qualsiasi essi saranno. Elemento, questo, non scontato ed oggetto di forti timori, soprattutto dopo le ripetute denunce al CNE da parte di membri dello staff di Capriles che hanno rilevato nel registro elettorale evidenti contraddizioni e ripetizioni dei nomi elettori iscritti.

Così, mentre Capriles sembra puntare sempre di più sui temi concreti e sul rapporto diretto, porta a porta, con la popolazione, Chavez tende a rafforzare la propria immagine puntando molto sul sentimento di riconoscenza "per quanto ricevuto". Utilizzo a tappeto, quindi, delle note "trasmissioni televisive a reti unificate", puntando sui tradizionali tasti della retorica bolivariana e moltiplicando le promesse in materia di sicurezza ed emergenza abitativa. Così, una serata televisiva, è stata dedicata alla "Gran mision de toda la vida: Venezuela", promossa per affrontare il tema della sicurezza e pubblicizzare quanto fatto dal governo. L'opposizione, si rifa al modello brasiliano di integrazioni tra politiche sociali e attrazione degli investimenti per la crescita, e attacca il Presidente perché non discute dei programmi di governo, puntando a "presentarsi come una sorta di salvatore del mondo, però non dicendo come migliorerà la vita dei venezuelani".

Altro tema al centro dell'attenzione: il recente ingresso del Venezuela nel Mercosur, dopo la sospensione del Paraguay fino alle prossime elezioni, subito capitalizzato da Chavez.

Vi sono molti sondaggi, pubblicati sia da società vicine al governo che all'opposizione, che accreditano una vittoria di Chavez, ma con numeri assolutamente variabili: secondo la società Consultores 21, Chavez si affermerebbe, oggi, solo per una manciata di punti percentuali (47,9% contro 44,5%), mentre secondo altri il divario sarebbe ben più ampio (secondo GIS XXI 57,8% Chávez e 23,0% Capriles; per Consultores 57,8% Chávez e 29,7% Capriles). Ciò che, con un certo margine di tolleranza, tutti i sondaggi mostrano è il permanere di un blocco di indecisi superiore ad un terzo degli elettori, che dunque si rivelerà probabil-

mente come determinante anche se, come hanno sottolineato alcuni esperti, tale tasso di indecisione era alimentato soprattutto dall'incertezza che avvolgeva la candidatura di Chavez (a causa del mistero che circonda, ancora oggi, la sua malattia). Al momento, Henrique Capriles può contare sul successo delle recenti primarie della Mesa de unidad democrática (MUD), che lo scorso febbraio ha mobilitato 3 milioni di persone, che si sono espresse a viso aperto per sostenerlo. Altro elemento interessante da seguire, la capacità di coinvolgimento dei nuovi 4 milioni di elettori, giovani sotto i 24 anni, che non hanno votato alle ultime elezioni presidenziali e che non beneficiano delle "misiones" governative. Molto attivi sui social network ed attenti ai messaggi di speranza e ottimismo di Capriles (che ha 39 anni), più che ai toni retorici e di minaccia, di paura ed intimidazione che stanno caratterizzando le prime settimane della campagna elettorale chavista. Segnaliamo, infine, gli altri candidati iscritti alle elezioni del 7 ottobre: Maria Bolivar, del Partido democrático unido; Luis Reyes, un evangelico dell'organizzazione ORA; Yoel Acosta Chirinos, del partito MBR-200, che partecipò al golpe del 1992; Orlando Chirinos, del Partido socialismo e libertad; e Reina Sequera, del Partido poder liberal. ♦

AGENDA REGIONALE

Si è insediato il nuovo Segretario Generale dell'UNASUR, il venezuelano Ali Rodriguez, durante il Consiglio dei Ministri degli Affari esteri dell'Organismo, lo scorso 11 giugno a Bogotá. Durante la riunione, è stata adottata la "dichiarazione di Bogotá", che sancisce l'approvazione del Regolamento generale dell'UNASUR strumento, complementare al Trattato costitutivo, finalizzato a rafforzarne l'istituzionalità. La riunione ha inoltre espresso appoggio alle "iniziative comuni" mediante le quali l'UNASUR sosterrà progetti comunitari dell'Organismo a favore dello sviluppo e dell'integrazione, ed ha varato un fondo di 750 mila dollari, come prova "dell'impegno inequivocabile a favore della costruzione di un'identità e una cittadinanza sudamericana", ha dichiarato la Segretario Generale uscente, Maria Emma Mejia. La Mejia, presentando il rapporto annuale, ha inoltre dichiarato che "uno dei grandi risultati è stato il rafforzamento della istituzionalità, oggi l'UNASUR è referente politico internazionale, siamo l'organismo multilaterale del XXI secolo, riconosciuto come osservatore presso le nazioni Unite, che non ha eguali in quanto a visione di integrazione multilaterale e che, a partire dal rafforzamento della pace, intende costruire una integrazione sempre più solida tra i paesi".

La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana. In effetti, la vicenda paraguayana (vedi Agenda politica), ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come Argentina, Venezuela ed Ecuador, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più modera-

te le posizioni di paesi come il Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del Venezuela che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25 mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il "giudizio sommario", e una "procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa", compromettendo "un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale". Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo. Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito "le difficoltà, per l'organismo multilaterale, di individuare una via di uscita" alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il Mercosud, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il Venezuela. Pur essendo un'associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell'ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l'Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asuncion lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l'ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la "posizione comune" dell'UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Mercosud, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l'ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

Si rafforza il fronte sudamericano nel G20. In occasione dell'ultimo vertice tenutosi in Messico, al Los Cabos, Argentina e Brasile che si sono presentati con una posizione comune in

merito ai problemi della crisi finanziaria e dello sviluppo. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli esteri dell'Argentina, Hector Timermann, le due Presidenti, hanno infatti condiviso la necessità di "sostenere al G20 una posizione congiunta a favore delle politiche di crescita e sviluppo", con l'obiettivo di rafforzare la posizione dei paesi emergenti, in contrasto alle politiche di restrizione discusse in UE. La Rousseff, in particolare, teme che il nuovo denaro iniettato nelle banche europee venga reinvestito non per favorire la crescita ma, invece, in speculazioni finanziarie nelle economie emergenti.

Dopo la visita di Evo Morales al Tribunale Internazionale de L'Aja, non accenna a diminuire la tensione tra Bolivia e Cile. Nonostante i reiterati inviti alla distensione dell'ultima riunione dell'OSA (vedi Almanacco n°35), il Presidente Morales è tornato ad assumere toni molto forti nei confronti del Cile, arrivando a dichiarare che il trattato del 1904 -che stabilì i confini tra i due paesi dopo la guerra del Pacifico- "è ormai morto". Si è subito fatto sentire il Ministro degli esteri cileno, Alfredo Moreno che ha espresso, al suo omologo David Choquehuanca, forte preoccupazione per le parole pronunciate dal Presidente boliviano.

L'ultima visita ufficiale all'estero del Presidente Calderón si è svolta in Cile. A Santiago, insieme al Presidente Piñera, ha confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali ed ha reiterato il grande interesse del paese nordamericano ad investire nel Cile (il Messico è il primo investitore latinoamericano in Cile).

Visita del neoletto Presidente della Repubblica Dominicana in Brasile, finalizzata a chiedere il sostegno brasiliano all'impegno che il nuovo governo intende porre nella lotta alla povertà. Secondo quanto dichiarato dal Presidente Daniel Medina, "il Brasile è un esempio di crescita economica con riduzione delle disuguaglianze". Obiettivo della missione, l'incentivo a nuovi investimenti brasiliani nel paese caraibico, con particolare riferimento al settore dell'etanolo. Anche utilizzando le prerogative del TLC in vigore tra Repubblica Dominicana ed USA.

In occasione dell'ultimo vertice del Mercosur, Brasile ed Argentina hanno segnato un importante passo avanti nella distensione commerciale, varando una strategia comune per rilanciare le rispettive industrie automobilistiche: i due paesi hanno firmato una bozza d'intenti per sviluppare il commercio bilaterale nel settore automobilistico, che superi le rispettive politiche protezioniste nel settore. I Ministri Debora Giorgi e Fernando Pimentel, si riuniranno per cominciare a delineare la strategia ai particolari. Entrambi i ministri, a Mendoza, hanno concordato sulla necessità di ridisegnare la politica comune nel settore auto nei prossimi anni, allo scopo di rendere più agile il commercio e attenuare il deficit verso i paesi non appartenenti al Mercosur.

Il Parlamento centroamericano (Parlacen), presieduto dal Vice Presidente salvadoregno, Sanchez Cheren, ha approvato nell'ultima sessione, tenutasi ad El Salvador, un piano di azione a favore della tutela dei diritti dei migranti. L'accordo mira ad individuare provvedimenti legislativi in materia di sicurezza e contrasto al traffico di esseri umani e alla criminalità organizzata. Si tratta di un passo concreto su un tema posto al centro dell'agenda regionale nel marzo del 2011 in occasione della visita in El Salvador del Presidente statunitense Barack Obama.

Riunione, a giugno, tra l'allora Presidente del Messico, Felipe Calderón, ed il suo omologo USA,

Barak Obama. All'ordine del giorno il tema dell'immigrazione e della lotta al narcotraffico. In tale occasione, il Presidente Calderón, ha ringraziato pubblicamente Obama per la recente decisione di fermare le procedure di "deportazione" dei migranti messicani illegali qualora siano in grado di dimostrare di essere arrivati negli USA entro i primi 16 anni di età, secondo le prime stime questa misura potrebbe riguardare circa 800 mila migranti. **USA-Nicaragua.** Il Dipartimento di Stato ha comunicato la sospensione di oltre 3 miliardi di dollari di aiuti al Nicaragua a causa della "scarsa trasparenza dei bilanci pubblici", con riferimento alle entrate provenienti dal Venezuela.

Relazioni con l'UE: segnaliamo l'importante firma, da parte della Commissione Europea, del Trattato di libero commercio con Perù e Colombia che, secondo le stime, potrebbe garantire agli esportatori europei un risparmio di 270 milioni di euro per il venir meno dei dazi doganali su un corposo segmento di mercato. Tra gli altri benefici, verranno azzerati gli oneri per tutti i prodotti industriali e della pesca, sono previste agevolazioni in alcuni settori dell'agricoltura, sulla proprietà intellettuale e sulla concorrenza. È questo un risultato importante, che segna un nuovo passo di avvicinamento tra l'UE e l'America del Sud, nonostante il progetto di un Accordo UE-CAN sia al momento tramontato. Al varo definitivo manca la ratifica del Parlamento, sui cui potrebbero pesare le osservazioni di alcuni gruppi parlamentari sul tema dei diritti umani nei due paesi. Proprio per sensibilizzare l'Europarlamento, il Presidente del Perù, Humala, si è recato in visita in Europa. **Dopo la tappa di Parigi, per incontrarsi con i legali incaricati di difendere all'Aja la causa sui confini marittimi con il Cile, Humala si è poi recato a Ginevra,** all'Assemblea dell'Organizzazione internazionale del lavoro (per riferire sulla protezione dei diritti del lavoro e l'azzeramento del lavoro infantile), ed a Berlino. Nella capitale tedesca il focus della visita è stato proprio la sensibilizzazione a procedere rapidamente all'approvazione del TLC: "in coincidenza della difficile situazione economica in cui si trovano alcuni paesi europei, un accordo di Libero commercio con il Perù e la Colombia è un buon strumento per stimolare la crescita, e per questoosterremo con forza una sua approvazione rapida", ha dichiarato la Merkel, aggiungendo di aver "seguito con attenzione le performance economiche del Perù". Vi è stato, inoltre, un importante forum imprenditoriale Perù-Germania. Successivamente il Presidente Humala si è riunito, a Bruxelles, con il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e, a Strasburgo, con l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, Catherine Ashton, e con il Presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz.

Segnaliamo inoltre, sempre a proposito del Perù, la Missione del premier portoghese Pedro Passos Coelho a Lima, accompagnato da una folta delegazione di Ministri e di esponenti delle imprese. Il viaggio, organizzato in occasione del vertice di Rio+20, oltre alla tappa brasiliana ha visto anche uno scalo a Bogotá.

Non accenna a diminuire la disputa tra Buenos Aires e Londra. Dopo la visita di Jeremy Browne alle isole Malvinas, e l'invito della Kirchner a visitare Buenos Aires, la vicenda ha fatto irruzione al G20. Protagonisti dell'ennesimo scontro David Cameron e Cristina Fernandez de Kirchner, che hanno avuto un acceso diverbio a margine dei lavori del summit. La Presidenta

argentina ha tentato di consegnare nelle mani del Premier britannico un plico relativo alle rivendicazioni di Buenos Aires, ma quest'ultimo è sfuggito, rifiutando di ricevere il pacco e affermando: "non voglio avviare una discussione ora sulle Falkland, ma spero che tu abbia notato che lì terranno un referendum, bisogna rispettare le loro posizioni. Dovremmo tutti rispettare l'autodeterminazione e agire come democratici qui al G20". Pronta la risposta argentina: "Gli Stati hanno l'obbligo di parlarsi -ha ricordato il Capo della diplomazia argentina-, per questo abbiamo preparato un dossier, ma il premier britannico non ha voluto riceverlo".

Relazioni con l'Asia: si conferma un forte incremento della presenza asiatica nell'area latinoamericana.

Il Primo Ministro cinese, Wen Jiabao, ha approfittato del Vertice di Rio+20 per effettuare una missione nella Regione, con un agenda che ha visto scali in Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.

In **Brasile** l'esponente cinese ha firmato una serie di accordi per ampliare la propria cooperazione commerciale, finanziaria e scientifica, e per contrastare la crisi finanziaria: "Brasile e Cina stanno rafforzando le proprie relazioni e, nel 2011, l'intercambio ha raggiunto i 77 miliardi, ha affermato il Ministro Mantega illustrando gli accordi siglati, che riguardano la realizzazione di una nuova fabbrica di Embraer in Cina, e quella di una nuova casa automobilistica nata dalla fusione dalla brasiliana Marco Polo e della cinese SG automotive. In campo finanziario i due paesi hanno sottoscritto un accordo per aprire un fondo, nelle due banche centrali, per circa 25 miliardi di dollari in valuta locale nei due paesi, per effettuare operazioni commerciali e finanziarie. Infine, anche in campo spaziale sono stati lanciati progetti di due satelliti speciali, CBRES-03 e CBRS-04, che saranno pronti entro il 2013. In **Argentina** la Presidenta ha firmato con il Premier cinese un nuovo accordo di partenariato strategico, che nel prossimo quadriennio prevede un forte intensificarsi dell'agenda bilaterale di cooperazione economica e finanziaria. L'agenda dell'incontro ha visto un forte focus sul tema delle infrastrutture: le banche cinesi metteranno a disposizione 2 miliardi di dollari per ricostruire la ferrovia Beltrano-Cargas, destinata al trasporto di grani ed idrocarburi nelle zone settentrionali del paese. Firmati anche accordi in materia di energia nucleare e in materia di agricoltura. Sullo sfondo dell'agenda, l'intesa tra i due governi per favorire l'intervento della Cina, per finanziare la ricapitalizzazione di YPF. Durante la riunione con la Kirchner, Wen Jiabao ha inoltre avanzato la proposta di lanciare il progetto di un accordo tra Cina e Mercosud, in coincidenza del Vertice di Mendoza. Anche in **Cile**, stessa attenzione per gli investimenti nelle infrastrutture hanno avuto gli accordi firmati a Santiago, con l'obiettivo di duplicare a breve l'intercambio, giunto nel 2011 a circa 30 miliardi di dollari: tra le altre cose il Presidente Piñera ha chiesto a Wen Jiabao di favorire la partecipazione di imprese cinesi alla gara per i lavori del ponte sopra il canale Chacao, per unire Chiloé. Durante la tappa cilena, Wen Jiabao ha incontrato la Segretaria generale della CEPAL, Alicia Barcena, annunciando che il suo governo ha aperto con la Banca di investimenti cinese una linea di credito di 5 miliardi di dollari per promuovere lo sviluppo dell'industria nella regione ed una linea di 10 miliardi di credito per stimolare le operazioni nel settore infrastrutturale. Nella stessa occasione, Wen ha accolto molto favorevolmente la proposta avanzata dalla Barcena, di lanciare un sistema di dialogo politico istituzionale stabile tra l'America latina e la Cina. In **Uruguay**, Mujica ha proposto a Wen Jiabao di portare

investimenti per un porto di acque profonde a Rocha, con l'obiettivo di avviare attività esplorative per idrocarburi.

Anche il Premier coreano, Lee Myung-bak, dopo il Vertice di Rio+20 realizzato una visita nell'area, facendo uno scalo a Santiago del Cile: obiettivo della missione il rilancio del Trattato di libero commercio già in essere.

Nuova missione del Presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, in America latina con un forte focus politico-ideologico, mirato a rafforzare "il fronte anti-imperialista nel mondo", secondo quanto comunicato dall'agenzia di stampa iraniana. **Primo scalo a La Paz** (la terza visita in Bolivia da quando Morales è al potere), per un rapido incontro bilaterale con l'omologo boliviano e la firma di nuovi accordi relativi all'esplorazione geologica della cordigliera andina e alla lotta al narcotraffico. Successivamente, il Presidente iraniano ha fatto scalo a **Rio de Janeiro**, per il Vertice delle Nazioni Unite, ed infine a **Caracas**, dove si è riunito con Hugo Chavez. In occasione di questa visita, realizzata a sei mesi dalla precedente, è stata formalizzata la cessione dell'utilizzo di un intero porto venezuelano al governo iraniano per la "gestione delle loro operazioni commerciali nel paese": lo scalo dovrebbe essere utilizzato per far entrare in Venezuela "attrezzature e materiali" non meglio identificati e di cui non si conosce ufficialmente la destinazione, si sa solo che andranno nella penisola di Paraguaná. El Nuevo Herald afferma che, "secondo fonti riservate, il Venezuela sarebbe stato individuato da Teheran per sistemare alcuni missili balistici a medio raggio". In **Brasile**, secondo quanto riportato dalla stampa, Ahmadinejad non avrebbe ottenuto l'incontro bilaterale con la sua omologa, Dilma Rousseff che, pur continuando a garantire attenzione alle ragioni di Teheran, dopo essersi espressa con molta fermezza sul caso Sakineh (la donna iraniana condannata alla pena di morte per adulterio), si è fino ad oggi negata un incontro bilaterale.

Il Messico entrerà nel processo negoziale per la costituzione di un'area di libero commercio dell'Asia-Pacifico.

"Siamo felici di invitare il Messico, nostro vicino e nostro secondo mercato d'esportazione, ad entrare nei negoziati dell'Alleanza Transpacificca", hanno riferito fonti statunitensi, aggiungendo che la decisione è stata presa in accordo con gli altri otto paesi che partecipano al processo costitutivo dell'area di libero mercato (Australia, Nuova Zelanda, Perù, Cile, Singapore, Malesia, Vietnam e Brunei).

Raul Castro ha realizzato una visita in Cina ed in Vietnam.

In Cina Castro, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, è stato ricevuto dal Capo dello Stato, Hu Jintao, dal Presidente dell'Assemblea legislativa, Wu Bangguo, dal Primo Ministro, Wen Jiabao, e dal Vicepresidente, Xi Jinping. Obiettivo della missione il rafforzamento della cooperazione economica e commerciale, in conformità agli accordi sottoscritti in occasione di una visita, lo scorso anno, di una delegazione cinese a Cuba, incentrati su: energia, agricoltura e turismo. A seguire la delegazione cubana si è fermata in Vietnam per riunioni con il vertici istituzionali del paese: il Vietnam è storicamente considerato dalle autorità di L'Avana come un alleato politico e commerciale, visto il fitto interscambio basato sul riso, il tessile, l'elettronica, l'informatica, il caffè e l'artigianato in legno.

È arrivato in Venezuela il primo carroarmato russo, parte del progetto di 4 miliardi di dollari finanziato dalla Russia per riorganizzare la difesa del paese sudamericano. ♦

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto *Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe*, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso dell'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana), seguiti da altri (Argentina, Cile, Ecuador e Panama), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In Perù, Cile, Venezuela, e in modo meno marcato in Messico, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il Paraguay ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In Argentina, Colombia e Venezuela si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in Brasile, Perù e Uruguay questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. Costa Rica, Messico e Nicaragua hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-1,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, Repubblica Dominicana e Haiti raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che Panama e Haiti continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (Argentina, Uruguay e Paraguay), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. Perù, Cile, Colombia e Messico registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio. **Dopo due anni di trattative, lo scorso 22 giugno è stata lanciata sul mercato LATAM, la più grande compagnia aerea dell'America latina, nata dalla fusione della brasiliana TAM e della cilena LAN.** "È un'opportunità per portare l'America latina nel mondo", ha dichiarato il vice Presidente Esecutivo Enrique Queto. Il nuovo colosso coprirà almeno il 15 % del mercato regionale, con 51 mila dipendenti e una flotta di 310 aeromobili, con 150 destinazioni passeggeri in 22 paesi, e 192 scali cargo. La società in Borsa è stimata con un valore pari a quasi 10 miliardi di euro. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

Il 13 giugno il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto al Quirinale la Direttrice Esecutiva del Fondo delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile, Michelle Bachelet. L'ex Presidente della Repubblica del Cile è nel nostro Paese per una serie di colloqui istituzionali bilaterali con le Autorità italiane a seguito dell'invito rivolto dal Ministro della Giustizia, Paola Severino.

Il 25 giugno il Ministro della Difesa, Di Paola, ha visitato il Brasile riunendosi con il suo omologo, Celso Amorim.

Vertice del G20 a Los Cabos, Messico: il 18 giugno il Presidente del Consiglio, Mario Monti, si è riunito con la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff.

Vertice del G20 a Los Cabos, Messico: il 18 giugno il Presidente del Consiglio, Mario Monti, ha incontrato il Presidente colombiano, Juan Manuel Santos.

La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù, ha visitato la Colombia il 4 e 5 giugno, alla testa di una delegazione di imprese italiane interessate al paese andino. Dassù è stata ricevuta dal Presidente, Juan Manuel Santos, dal Vice Presidente, Angelino Garzon (che aveva già incontrato in occasione della visita di quest'ultimo a Roma, nel gennaio scorso, ospite di un convegno del CeSPI/CEIAL). Inoltre si è riunita con il Ministro dell'Industria e commercio, Sergio Diaz Granados, e con il Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro. Insieme alla sua omologa, la Vice Ministro degli Esteri colombiana, Monica Lanzetta Mutis, la Sottosegretario Dassù ha presieduto la quarta tornata delle consultazioni politiche bilaterali.

Conferenza Italia-America latina: da luglio 2012 la sede dell'Ufficio del Coordinatore non sarà più (come nei tre anni precedenti) presso il MAE, bensì all'interno dell'IILA, Istituto Italo-Latino Americano.

Il 20 giugno si è tenuta la riunione del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, introdotta dal Coordinatore, Di Santo, e presieduta dalla Sottosegretario, Marta Dassù. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

■ Il 2 luglio, a Roma, si è tenuto il Foro latinoamericano de las mujeres.

■ **La cerimonia in ricordo di Carlos Fuentes, recentemente scomparso, inizialmente prevista per il 28 giugno presso l'Ambasciata del Messico a Roma, è stata sospesa e rinviata a settembre.**

■ Il 12 giugno, presso l'Ambasciata del Brasile, si è tenuta la Conferenza "Italia-Brasile, rapporti bilaterali: il presente e il futuro", organizzato dall'Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie (IsAG), in collaborazione con l'Associazione di amicizia Italia-Brasile. Relatori, tra gli altri, l'on. Fabio Porta e Donato Di Santo.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

LIBRI/RIVISTE

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di Nils Castro "Las izquierdas latinoamericanas en tiempos de crear", UNSAM Edita (Universidad Nacional San Martin), Argentina 2012.

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di Osvaldo Bayer "La Patagonia rebelde", Buenos Aires, IV edizione 2012.

■ Riceviamo e segnaliamo il libro (a cura) di Claudio Tognonato "Affari nostri. Diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983", Fandango libri, Roma 2012.

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di Miguel Bonasso "El mal", Planeta, Buenos Aires 2011.

■ Riceviamo e segnaliamo il libro (a cura) di Delia Ana Fanego "Quebrantos. Storie dell'esilio argentino in Italia", prologo di Juan Gelman, Nova Delphi libri, Roma 2012.

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di Lucia Capuzzi "Colombia", edizioni Marietti 2012.

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

Chiuso in redazione il 13 luglio 2012